

«Noi cambiamo l'Italia, loro ripetono errori del passato»

● Debora Serracchiani sulla nascita di SI: «Ancora una volta le divisioni, ma oggi fuori dai democratici non c'è spazio»

Natalia Lombardo

«Come si fa a dire che il governo non sta facendo politiche di centrosinistra come la lotta alla povertà, l'aver facilitato le assunzioni a tempo indeterminato, le riforme? Ancora una volta la sinistra si divide». Debora Serracchiani, vicesegretaria nazionale del Pd e presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, è un po' meno tranchant del segretario Matteo Renzi nel giudizio sui fuoriusciti del Pd, però non vede spazi nel centrosinistra al di fuori del Partito democratico.

Pensa anche lei che gli ex Pd che formeranno il nuovo soggetto con Sel, Sinistra Italiana, facciano il gioco della destra, come ha detto Renzi?

«Si ripete quello che ha sempre fatto la sinistra: dividersi. Mentre il più grande partito del centrosinistra in Europa, che si è assunto la responsabilità di governare, sta mettendo in atto delle politiche di centrosinistra».

Secondo D'Attore e Fassina invece sono scelte di destra, sulla scuola, il job's act sul lavoro, l'abolizione della Tasi per quasi tutte le abitazioni, fino al Ponte sullo Stretto...

«Sul lavoro sono state estese le tutele a chi non le aveva ed è stato compiuto quello che la sinistra italiana chiedeva da anni, far costare meno alle imprese i contratti a tempo indeterminato, per poterli ampliare. E con questa legge di Stabilità c'è stata un'attenzione al sociale, è la prima volta che si prevedono dei fondi per "il dopo di noi". E ancora, i 175 milioni di euro per le ristrutturazioni delle case popolari. Per la prima volta gli amministratori locali possono mettere in atto misure per la lotta alla povertà e per i bambini. Ecco, mi sembra difficile non definire queste politiche di centrosinistra».

Lei parla di misure particolari, gli ex Pd contestano in generale le scelte del governo e anche le riforme costituzionali.

«Nel merito, attendo di capire qual è la loro piattaforma. È chiaro quello che non piace, che vanno contro qualcuno più che contro qualcosa, ma non ho capito come pensano di cambiare il sistema industriale senza cambiare la leva fiscale, o come intendono la semplificazione istituzionale. Non ho capito quali sono le proposte sulla politica estera e la collocazione all'interno del sistema europeo».

Pensa che non possa esserci spazio per un centrosinistra senza il Pd? Questa Sinistra Italiana però sembra tenere in secondo piano la cosiddetta sinistra radicale, anche se parlerà ai movimenti.

«Mah, da una parte mi pare l'ennesimo cambiamento di nome di Sel con delle aggiunte con gli ex Pd. E penso che non ci sia spazio per dei partiti di sinistra al di fuori del Partito democratico, che si colloca nell'ambito del Partito socialista europeo. Insomma, noi abbiamo intenzione di cambiare il Paese, come stiamo facendo con le varie riforme».

C'è una preoccupazione, nel Pd, per altre uscite? D'Attore e gli altri sono sicuri che ci saranno.

«Noi continuiamo a lavorare, dimostrando che possiamo farlo insieme. È stato possibile con il voto sul Presidente della Repubblica e con la riforma del Senato. E anche i dati economici confermano che le nostre riforme sono la risposta giusta».

Secondo lei non c'è un vuoto a sinistra? Chi è uscito accusa il Pd renziano di guardare troppo al centro, oltre al timore in un ingresso di Verdini.

«Con Verdini a parte le riforme votiamo in modo diverso sulle altre cose, come si vede. E poi un partito che

tutela e amplia i diritti civili è pienamente di centrosinistra, o no? Ha l'ambizione di governare con politiche di centrosinistra e si colloca a pieno diritto nel Pse. E siamo il partito che vince e che ha l'adesione alle proprie politiche da parte dell'opinione pubblica. I sondaggi dicono questo, anche per le riforme a cui abbiamo lavorato di più, come la scuola».

Il capitolo amministrativo è tutto da vedere, ma saranno possibili delle alleanze o con Sel o con la Sinistra Italiana quando e dove si presenterà?

«Faremo quello che abbiamo sempre fatto. In Friuli Venezia Giulia governiamo con Sel, in altre Regioni senza. È prematuro parlarne ora, a Milano si sono discusse le regole per le primarie, per un percorso comune. Verificheremo cosa è possibile fare ma li stiamo governando con Sel, mentre in Parlamento è all'opposizione».

È la stagione dei Prefetti... Ad lì la situazione particolare di Roma, a Milano potrebbe essere candidato Giuseppe Sala, che è stato commissario per l'Expo. Insomma, il Pd dà più fiducia ai tecnici che ai politici?

«Al contrario, con questo governo la politica è centrale, come mostrano anche alcune indicazioni di percorso in situazioni difficili, come Roma. Valuteremo i candidati a livello locale, senza alcun pregiudizio su chi è politico e chi no».

Marino ha detto che si candiderà alle primarie, se a Roma ci saranno. Lei è governatore del Friuli Venezia Giulia, ma pensa che potrebbe essere una spina nel fianco del Pd?

«Per ora lasciamo lavorare i commissari per il Giubileo e noi pensiamo a rimettere in sesto la città. Poi parleremo di candidature».

Al Nord invece oggi esordisce la

nuova alleanza tra Lega e Forza Italia, decisamente di destra. Pensa che segni la fine dell'era berlusconiana?

«È la resa di Berlusconi a Salvini, l'ex premiersi troverà in piazza con la destra estremista vicina ai Le Pen, con Casa Pound, Fratelli d'Italia. Ha tradito, se mai ci ha creduto, la causa della "rivoluzione liberale" nell'alveo del Ppe che ha sbandierato per anni. Mentre cerca di riappacificarsi con Angela Merkel poi si ritrova con la fronda lepenista e con i leghisti euroscettici? È quantomeno contraddittorio. Una resa, appunto».



Militanti.
In piazza con le bandiere del Pd.
FOTO:
CONTRASTO

«Siamo il partito che vince, adesione alle nostre politiche



«Mi sembra l'ennesimo cambiamento di nome di Sel con delle aggiunte»

Debora Serracchiani
Vicesegretaria Pd

